

Verbale della riunione congiunta di Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale dell'8 Settembre 2012

Sabato 8 settembre 2012, alle ore 9.30, nei locali del Seminario diocesano in Vico Equense, si sono riuniti, in modalità congiunta, il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale su convocazione dell'Arcivescovo Mons. Francesco Alfano, (regolare comunicazione del 29/08/2012, Prot. n. 203/12) per discutere sul seguente odg:

1. *Itinerario pastorale diocesano per l'anno 2012-2013: confronto e discussione a partire dalla bozza allegata;*
2. *Varie ed eventuali.*

Sono presenti: sac. Cafiero Mario, sac. Cesarano Gerardo, sac. Cioffi Antonio, sac. D'Amora Enrico, sac. D'Esposito Antonino, sac. Di Martino Michele, sac. De Pasquale Francesco S., sac. Del Gaudio Carmine, sac. Dello Iorio Aniello, sac. Giudici Carmine, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Iaccarino Francesco S., sac. Irolla Pasquale, sac. Malafronte Catello, sac. Milano Luigi, sac. Minieri Antonino, pd. Russo Giuseppe, sac. Scognamiglio Vincenzo, Antonucci Rosalia, Arpino Franco, Aversa Agostino, Coppola De Julio Patrizia, De Riso Coppola Consolata, Esposito Antonino, Farriciello Catello, Fasolino Anna Flavia (sostituisce Belvedere Adolfo da questa data), Gargiulo Giuseppe, Hraiz sr. Elisabetta (sostituisce temporaneamente Bosco sr. Graziella), Iacondino Rosa Paola, Lambiase Anna, Langellotti Rita Rosaria, Martone Benedetta, Martone Laura, Morvillo Maria, Nello Nadia, Parmentola Gianni, Pirro Titomanlio M.Rosaria, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata, Sicignano Giuseppina, diac. Statzu Clemente.

Sono assenti giustificati: sac. Celotto Francesco, sac. Leonetti Mimmo, sac. Maresca Francesco S., pd. Porzio Giuseppe, sac. Starace Salvatore, Aprea Gianfranco, Formichella Teresa, Gargiulo Annarita.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo; modera don Francesco Guadagnuolo e verbalizza Laura Martone.

Il Consiglio inizia con la Celebrazione dell'Ora Media; durante la preghiera l'arcivescovo, a partire dalla lettera di s.Giacomo ap. (Gc. 2, 1-5), mostra ai presenti lo stile di Dio, che non fa favoritismi, sceglie gli ultimi e li rende ricchi nella fede ed eredi del Regno; quindi invita tutti ad accogliere questo annuncio concreto di un mondo completamente rinnovato, dove la vita è assicurata a tutti in pienezza, e a dare il proprio contributo perché la nostra Chiesa cresca in bellezza, che è l'amore di Dio per ogni persona.

Si passa alla discussione del primo punto all'odg.

L'arcivescovo introduce i lavori ricordando il percorso effettuato per arrivare a questa riunione congiunta: ad inizio giugno egli ha convocato il Consiglio Pastorale e successivamente il Consiglio Presbiterale per essere aiutato ad inserirsi nel cammino di questa Chiesa locale ed a comprendere meglio le scelte ecclesiali effettuate negli ultimi anni dell'episcopato di Mons. Cece, in particolare le scelte riguardanti le Unità Pastorali e i Solidi. Successivamente, informa, si è riunita una piccola commissione, costituita da alcuni membri del Consiglio Pastorale che hanno dato disponibilità, che ha avuto il compito di riflettere su come vivere il nuovo anno pastorale in questa fase di passaggio; dall'incontro è venuto fuori lo schema che è stato inviato a tutti i presenti e che raccoglie le riflessioni fatte. L'arcivescovo continua affermando che si tratta di un semplice schema, sul quale ci si vuole confrontare oggi, tutti insieme, nella massima libertà. Esso contiene un possibile obiettivo per il nuovo anno pastorale: alla luce dell'Anno della Fede che vivremo con tutta la Chiesa, vogliamo prendere consapevolezza e far nostro il progetto pastorale che questa Chiesa

diocesana si è data con il Sinodo, in particolare rivitalizzando le Unità Pastorali, offrendo la possibilità di un cammino condiviso, in cui la partecipazione, ai vari livelli, potrebbe essere sperimentata o rilanciata. È stato individuato, come strumento per realizzare ciò, una Visita del Vescovo alle Unità Pastorali, da non intendersi come Visita canonica, quanto piuttosto come l’Incontro del Vescovo con tali realtà. La visita potrebbe essere il fulcro intorno a cui far ruotare l’intero anno pastorale: infatti dovrebbe esserci inizialmente una preparazione nelle UP (in alcuni casi anche breve) che aiuterà a fare il punto della situazione, poi la presenza del Vescovo, per affrontare meglio il cammino ecclesiale unitario, e successivamente la continuazione del cammino con lo stile della partecipazione e della comunione. Mons. Alfano sottolinea che lo schema inviato contiene anche alcuni suggerimenti su come vivere e realizzare questa visita. Inoltre le sintesi e le riflessioni sviluppate nell’anno potrebbero essere condivise in un Convegno conclusivo da tenersi nell’Ottobre 2013. A tal proposito, il Vescovo suggerisce di avviare l’anno pastorale in concomitanza con l’inizio dell’anno liturgico. Infine questo cammino potrebbe portare anche ad un segno concreto di solidarietà, da preparare durante l’anno e poi vivere nel convegno. Il Vescovo passa quindi la parola a don Pasquale Somma, referente diocesano per il Progetto Policoro, da lui invitato, perché presenti una proposta che i responsabili del Progetto hanno in cantiere e che potrebbe essere scelta come segno di solidarietà.

Don Pasquale Somma presenta brevemente il progetto Policoro ed aggiunge che si sta pensando di creare un fondo per un’attività di microcredito avente l’obiettivo specifico di aiutare piccole cooperative di giovani ad avviarsi nel mondo del lavoro, investendo anche, nei progetti di cooperazione, strutture o terreni della diocesi. Da ottobre i responsabili del progetto intendono avviare una sensibilizzazione nelle parrocchie riguardo a questa iniziativa.

Don Francesco Guadagnuolo passa quindi la parola ai presenti invitandoli ad intervenire liberamente su quanto proposto, ciascuno una sola volta, ponendosi tutti in una fase di ascolto.

Don Antonio Cioffi, partendo dallo schema ricevuto ed in particolare dal possibile elenco di tematiche su cui riflettere nelle Unità Pastorali in esso indicate, invita a mettere al primo posto il punto che recita: “Verificare l’osmosi esistente tra Catechesi, Liturgia e Carità, ed eventualmente individuare modalità di crescita in questo”, in quanto ritiene che Catechesi, Liturgia e Carità sono i tre punti cardine del Sinodo, che riprendono gli insegnamenti del Concilio Vaticano II ed è a partire da questi 3 ambiti che si deve articolare un qualsiasi rinnovamento e che si può riflettere anche sugli altri punti indicati. Successivamente don Antonio comunica la gioia di partecipare a questo importante evento dei due Consigli riuniti insieme forse per la prima volta, perché-dice- in questo modo è tutta la Chiesa locale che si incontra e riflette insieme. Infine, in quanto direttore dell’ISSR e degli Uffici “Cultura” e “Beni culturali”, don Antonio presenta le iniziative che verranno realizzate nel corso del nuovo anno: un corso fondamentale sulla fede, avente cadenza bimestrale rivolto a chiunque, e un corso sulla sfida educativa con cadenza mensile, che porrà un’attenzione particolare alle famiglie e ai giovani; tenendo conto che molte persone non conoscono il valore di evangelizzazione contenuto nelle tantissime opere d’arte presenti in diocesi, invita a collaborare con l’associazione “Fede ed Arte” per sostenere quest’opera divulgativa.

Rita Langellotti, nel ringraziare il Signore per il dono di questa esperienza di comunione, afferma che sarebbe bello in questo nuovo anno pastorale, per dare concretezza al tema della Fede, aumentare il tempo che già normalmente offriamo all’ascolto della Parola, che si fa contenuto della nostra fede, pensando a vere “esperienze di catechesi” che aiutino, oltre il cammino che ogni singola parrocchia fa, ad aprire la mente ed il cuore all’ascolto e alla comprensione della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa. Inoltre poiché questa riflessione invita ad amare sempre più e a farlo insieme, come Chiesa, Rita ritiene che bisogna far attenzione ad essere, per chi ci incontra e cerca Dio, non “uffici” ma famiglie, capaci di accogliere e camminare insieme con chi vive delle difficoltà, così che la Carità diventi stile di vita.

Don Luigi Milano ritiene necessari questi incontri a livello di Unità Pastorali, anzitutto perché saranno occasione per il Vescovo di conoscenza concreta della realtà, ma anche perché offriranno l'opportunità a tutti gli organismi di partecipazione per rivedersi, ripartire e cominciare a stendere un progetto specifico; don Luigi è inoltre favorevole alla proposta del microcredito e pensa che sia da scegliere, perché è una modalità di pastorale giovanile concepita come aiuto concreto e può essere un segno fattivo dell'attenzione della Chiesa verso i giovani.

Don Vincenzo Scognamiglio afferma che per una buona programmazione è necessaria una buona analisi della realtà; anche se il Vescovo sta cominciando a conoscere la situazione ecclesiale, ritiene che bisognerebbe portare a conoscenza di tutti le riflessioni eventualmente già fatte e realizzare un'analisi approfondita, altrimenti andare nelle Unità Pastorali potrebbe lasciare la "bocca amara". Occorre chiedersi cosa ci fa Chiesa e comunità di fede, perché non abbiamo tutti la stessa visione. Don Vincenzo teme che con questa visita il Vescovo non riesca a vedere effettivamente la realtà, perché potrebbe essergli presentata una situazione edulcorata, inoltre dovrebbe essere accompagnato da persone che aiutino successivamente la realtà ecclesiale a crescere; l'ultima considerazione di don Vincenzo riguarda i tempi: ritiene che in un anno si possa fare poco.

Don Franco De Pasquale individua due obiettivi di fondo nella proposta fatta per l'anno pastorale: far nascere il senso di partecipazione e di responsabilità in seno alla Chiesa locale e riflettere sulla nostra fede, mettendo insieme "anno della Fede" e Sinodo, che si è concluso in un momento di passaggio per la nostra Chiesa. Per realizzare questi obiettivi occorre, però, che i Consigli si preparino, perciò i tempi indicati per l'inizio della Visita sono troppo brevi, anche se essa deve essere un incontro propositivo e non valutativo.

Tommaso Savarese si congratula per il lavoro svolto dalla commissione, che in buona parte condivide, e propone che, con l'anno della fede, ci sia una maggiore attenzione alla nuova evangelizzazione, poiché ci sono tanti battezzati che sono lontani dalla vita della Chiesa. Sostiene, poi, che il rischio di una visita solo celebrativa potrebbe esserci, ma è compito dell'Unità Pastorale prepararsi e fare in modo che non succeda, anzi che sia una forte occasione di confronto e di sprone, pertanto anch'egli ritiene che la tempistica vada rivista e allargata. In riferimento al Progetto Policoro, propone che si coinvolgano anche le confraternite in questo impegno significativo.

Agostino Aversa offre la propria disponibilità a collaborare per la presentazione del Motu Proprio del Papa sull'Anno della Fede, nella propria parrocchia e nell'Unità Pastorale, invita poi a non trascurare il forte riferimento che c'è, in quest'anno, al Catechismo della Chiesa Cattolica e, a partire da esso, propone di portare delle catechesi a coloro che sono più lontani.

Benedetta Martone fa notare che questo deve essere un anno di preparazione per un lavoro che deve continuare nel tempo ed occorre puntare alto! La visita del Vescovo alle Unità pastorali ne è la spinta iniziale, bisogna perciò fare molta attenzione perché ci siano, successivamente, perseveranza ed impegno nel continuare. Per quanto riguarda l'iniziativa di microcredito proposta dal Progetto Policoro, Benedetta afferma che sarebbe interessante venissero raccolte e valorizzate anche tutte le iniziative analoghe già esistenti sul territorio diocesano.

Anche *don Aniello dello Iorio* ritiene che i tempi indicati per l'inizio della visita siano troppo stretti. Inoltre invita a non vivere ad intra la dimensione della fede; la camorra tenta di penetrare e di appropriarsi a suo modo del sacro, perciò la fede non può essere sganciata dalla realtà in cui si vive, anzi deve aiutare a dare risposte concrete, quindi ben venga l'attenzione ai tanti disagi esistenti nel mondo giovanile.

Tonino Esposito anzitutto manifesta entusiasmo per questo incontro che riunisce insieme i due consigli pastorale e presbiterale, lo vede come indicatore significativo di una direzione che si vuole prendere per il futuro della nostra Chiesa e ricorda ai presenti che, se si fa squadra insieme, si possono raggiungere buoni risultati. L'obiettivo sotteso a questa visita del Vescovo alle UP è

proprio quello di spingere a formare “squadra”, nelle UP e nelle parrocchie, a formare cioè i Consigli di Unità e i Consigli pastorali, come veri e propri organismi di partecipazione, che possano lavorare per il bene spirituale e il bene comune del nostro territorio. Tonino invita a far attenzione affinché nei Consigli siano invitati tutte le “anime” della parrocchia, anche le persone, cioè, che non sono in sintonia con noi, così che nessuno si senta escluso e la visuale di tutti sia opportunamente allargata.

Maria Rosaria Titomanlio si sofferma su due aspetti indicati nello schema di lavoro, sui quali ritiene si debba lavorare in modo particolare: l’approfondimento della nostra capacità di essere comunità accoglienti e la necessità di continuità nella catechesi, pensando in particolare ai preadolescenti e agli adolescenti che si allontanano dalle comunità parrocchiali dopo aver ricevuto i sacramenti dell’Iniziazione Cristiana.

Gianni Parmentola suggerisce che per rendere reale l’unità e la comunione ecclesiale occorre condividere oltre che la parte spirituale anche quella materiale. Egli ricorda che abbiamo, in diocesi, parrocchie che hanno beni e strutture in abbondanza e parrocchie che non hanno niente ed allora invita, come fu detto al Sinodo, chi ha di più a dare a chi ha di meno!

Dopo una breve pausa, *il Vescovo*, notando come la proposta presentata ha acceso entusiasmo ed interesse, fa una breve sintesi di quanto è emerso dai vari interventi:

- un’analisi della realtà, necessaria secondo alcuni, potrebbe entrare proprio in quest’anno di preparazione, così da giungere ad una programmazione quanto più condivisa possibile;
- c’è la richiesta di tempi un po’ più adeguati ad una prima preparazione che precede la visita, per far sì che tutte le realtà possano essere ugualmente pronte a ricevere il Vescovo evitando che l’incontro si riduca al solo aspetto celebrativo;
- ci si è chiesti, poi, cosa significa vivere l’Anno della Fede, per quanto riguarda le scelte fatte o da farsi in riferimento ai 3 ambiti della pastorale; per le difficoltà che si incontrano ad operare un cambiamento di mentalità a proposito della partecipazione ecclesiale; per i rapporti tra le diverse comunità; per i cosiddetti lontani;
- sulle UP emerge la necessità di aiutare a coglierne le potenzialità, soprattutto in riferimento alla condivisione di esperienze e alla partecipazione di tutti;
- gli interventi hanno evidenziato la positività della proposta del microcredito.

Il Vescovo, quindi, riapre la discussione su questi punti.

Don Tonino D’Esposito propone due riflessioni: in riferimento al Motu Proprio del Papa, suggerisce di non farne una presentazione classica, ma di aiutare a coglierne le provocazioni e gli spunti che in esso vengono dati, sottolineando anche l’importanza data, nel documento, ai testimoni della fede; i contenuti potrebbero essere sviluppati nelle catechesi, nelle celebrazioni, nelle novene etc., che già abitualmente vengono svolte; stessa cosa egli ritiene debba essere fatto per il Catechismo della Chiesa Cattolica, poiché non è la “consegna” di un testo che aiuta ad interiorizzarne i suoi contenuti. Altro punto di riflessione riguarda la visita pastorale: egli ritiene che una visita alle Unità pastorali non aiuti a conoscere bene le situazioni delle singole parrocchie, ma se così deve essere, sostiene sia importante definire bene l’obiettivo e puntarvi con forza. Ritiene opportuno un incontro del Vescovo con i presbiteri dell’UP che aiuti a conoscere le realtà parrocchiali e a meglio preparare la visita, dato che ciascuna UP presenta situazioni diverse. Invita inoltre a far attenzione al “dopo”, per garantire la continuità del lavoro. E’ importante infine che, nell’ottica della sussidiarietà, si rivedano e si coinvolgano anche gli Uffici di Curia, perché le cose non restino in sospeso.

Don Michele Di Martino ricorda anzitutto le parole che il Vescovo ha scritto nella lettera agli operatori pastorali “ci impegheremo in quel cammino ecclesiale unitario che la nostra Chiesa diocesana ha iniziato più di venticinque anni fa, quando nacque la nuova arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia”. Don Michele condivide la scelta del Vescovo, che muove dall’analisi

fatta in Consiglio Pastorale sulla vita delle quattordici Unità Pastorali, che ha mostrato un cammino molto accidentato delle varie realtà, perché è una scelta ponderata, che vuol essere un punto di inizio di quel cammino unitario in cui impegnarci come diocesi. Condivide inoltre anche i tempi proposti dallo schema.

Patrizia De Julio ritiene che, a partire dal Motu proprio del Papa e dalla Nota Pastorale dei Vescovi, che non sono altro che strumenti che ci aiutano a riflettere, bisogna far arrivare a tutti il messaggio che la porta della fede è sempre aperta. È importante, inoltre, approfondire ed aiutare a conoscere in quest'anno i documenti del Concilio.

Don Vincenzo Scognamiglio, riprendendo quanto detto precedentemente, aggiunge che per lavorare insieme bisognerebbe avere tutti la stessa visione di Chiesa, e questo dovrebbe valere per i singoli sacerdoti, per i movimenti ecclesiali, per i religiosi, etc. Ci sono dei punti riguardanti l'essere Chiesa oggi su cui non si può discutere, sono punti di non ritorno, e devono essere i punti di forza su cui procedere. Dobbiamo fare, in ogni realtà, un'analisi seria su questo; purtroppo siamo tutti un po' permalosi e gelosi, ed è duro lasciar emergere problemi e difficoltà, mentre ci farebbe molto bene superare la logica privatistica, anche come testimonianza all'esterno. Per questo ribadisce che occorre prendersi un po' di tempo in più prima di iniziare la visita.

Don Carmine Del Gaudio, che ha appena preso visione dello schema a causa delle difficoltà che ci sono con la posta a Capri, saluta con gioia l'orientamento di partire dal Sinodo e ricorda che proprio al Sinodo è già venuta fuori la nostra realtà, che tra l'altro conosciamo bene. Pensa che sia opportuno partire dalla lettera del Vescovo e da quanto indicato nello schema di lavoro, tenendo conto di quella possibilità, lì indicata, di effettuare, nel corso della visita, un ulteriore incontro con un'altra realtà, sentendo le esigenze di ogni singola UP. Questo fa supporre che non c'è nessuna intenzione celebrativa, quanto piuttosto uno sguardo all'esterno e l'intenzionalità di interrogarsi su come proporre la fede agli altri. Tutto ciò, da una parte ci deve aiutare a cambiare mentalità e a fare un cammino di conversione, dall'altra ci deve aiutare a rivedere la metodologia pastorale, i nostri rapporti con gli altri e i rapporti all'esterno delle nostre comunità, perché dobbiamo trasmettere a tutti la gioia che viene dalla fede.

Don Catello Malafronte nota che la commissione, sollecitata da una parte dall'indicazione del Papa e quindi della Chiesa universale e dall'altra dai primi passi, in diocesi, del nuovo Vescovo, ha individuato questa proposta per "guardare lontano", tenendo conto di un dato acquisito: la scelta ecclesiale di una pastorale comunionale, che deve aiutare a superare l'individualismo pastorale. Condividendo la proposta, egli vede opportuno che si parli di "Incontro" del Vescovo con le Unità Pastorali piuttosto che di "Visita"; ritiene opportuno aggiungere un altro incontro nella UP, e in riferimento al punto "Nelle UP e nelle parrocchie si continuerà a riflettere sull'Anno della Fede" ritiene che debba essere un riflettere non sul documento, ma sui suoi contenuti. Don Catello suggerisce di dare indicazioni più precise alle UP, alle parrocchie, ai movimenti e associazioni, etc., così da camminare insieme, lungo la stessa strada, ed evitare spiacevoli corto-circuiti. Si potrebbero realizzare vari livelli di cammino, per es. a livello diocesano occorrerebbe individuare iniziative pastorali soprattutto per i lontani.

Anna Lambiase propone che, accanto alle iniziative indicate, nelle UP si stabiliscano dei momenti di preghiera nel corso dell'anno in cui chiedere l'apertura e il cambiamento del cuore, elementi necessari a crescere nell'unità e a sciogliere gli eventuali nodi e le incomprensioni esistenti.

Don Enrico D'Amora invita a concentrare il lavoro da svolgere nelle UP intorno ad una sola attenzione significativa, per ottenere risultati fecondi; inoltre fa presente che il segno di solidarietà deve essere collegato al cammino proposto, non altra cosa da esso.

Rita Langellotti invita a guardare all'essenziale dell'obiettivo proposto: testimoniare l'Amore ricevuto, realizzando rapporti veri, anzitutto tra noi, e quanto più profondi possibile. Accanto al Progetto Policoro, invita a proporre un sostegno alla Caritas diocesana e propone di individuare ed attuare segni di comunione anche nella liturgia, per esempio facendo nascere un Coro diocesano.

Infine Rita invita a prendere a cuore, in modo particolare, quelle parrocchie che vivono situazioni di disagio e suggerisce di porre gesti che aiutino a sanare le ferite ecclesiali esistenti in quelle realtà, prima di effettuarvi la visita, nella Carità che tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Don Luigi Milano nota che si sta caricando di troppo significato questo Incontro del Vescovo con le UP, alla luce forse delle esperienze passate. Certamente non bisogna fotografare più la situazione, perché è chiara, basta guardare il Sinodo e il percorso fatto negli ultimi dieci anni; si tratta ora di far diventare esperienza concreta ciò che un gruppo di persone ha vissuto, scongelando quelle esperienze che si sono bloccate a vari livelli; l'Incontro con il Vescovo non è un'occasione di indottrinamento, quanto piuttosto un modo concreto per comunicare le scelte fatte, che rappresentano, in effetti, la sintesi della nostra vita ecclesiale. Alla luce dell'analisi fatta nel CPD scorso, è evidente che ogni UP ha bisogno di far incontrare i Consigli parrocchiali e di ratificare anche i Consigli delle UP e delle Zone. La pianificazione pastorale è necessaria per andare avanti dopo la visita del Vescovo. Don Luigi ritiene che una problematica emergente sia quella dei giovani perciò invita a scegliere, come segno concreto, il sostegno al Progetto Policoro.

Don Michele Di Martino sinteticamente indica alcuni punti da realizzare: costituire di fatto, non solo sulla carta, le UP; definire il ruolo del coordinatore; far parlare i sacerdoti sulle peculiarità e sulle pesantezze presenti nelle parrocchie e nel loro operato; chiamare i movimenti e i religiosi presenti nelle UP perché emerga una sola idea di Chiesa; costituire, laddove non ci sono, i Consigli pastorali parrocchiali e poi i Consigli delle UP. Se ci si avvia per questa strada, l'incontro con il Vescovo sarà di sostegno ulteriore e di benedizione per continuare il cammino.

Tommaso Savarese invita a non buttare via il cammino già fatto in questa Chiesa, partire da esso cercando di aggiustare il tiro e far in modo che si vada tutti in un'unica chiara direzione.

Nadia Nello condivide con i presenti la bella sensazione ricevuta percependo la volontà e il desiderio di tutti di lavorare insieme. Invita a portare a tutti questo senso di responsabilità e a richiamare ciascuno alle proprie responsabilità, cercando di far attenzione affinché non venga meno la volontà di chi deve poi procedere, coordinare e portare avanti il cammino.

Francesco Arpino invita a lasciar fare allo Spirito Santo, non possiamo noi risolvere tutte le difficoltà, poiché non siamo né i più bravi, né gli esperti della pastorale. Anche se è giusto far attenzione alla tempistica, non lo vede però come un problema fondamentale.

Don Carmine Giudici, dopo aver invitato i presenti a partecipare all'incontro su tematiche educative che si terrà nel cortile della Cattedrale il prossimo giovedì 13 settembre, ricorda che il microcredito non è un aspetto proprio del Progetto Policoro e, mentre ritiene valida l'attenzione ai giovani, ricorda che ci sono anche altre emergenze, basta pensare all'istanza educativa e alle altre problematiche legate oggi al mondo del lavoro.

Per don Carmine la visita, interpretata come incontro, cioè senza l'aspetto canonico, è una forma da incoraggiare e da portare avanti senza preoccuparsi troppo dei tempi, perché essa invita a continuare, con perseveranza, un cammino già iniziato in diocesi. Sulla tempistica, anzi, egli è d'accordo con quanto indicato nello schema.

D'altronde, egli, dice, c'è un'urgenza da affrontare: una diffusa disaffezione alla comunione e all'unità nella prassi pastorale. Il fatto che la nostra diocesi sia ricca, a tanti livelli, è una risorsa, ma è anche un problema; infatti, a livello di risorse umane, abbiamo un clero ricco, vivace, all'interno del quale emergono diverse personalità, e questo è fonte di confronto e di discussione, è fonte di protagonisti, ma anche fonte di divisioni, di conflitti e di incomprensioni, per cui la comunione e l'unità nella prassi sono un'urgenza educativa. Inoltre, se si guarda alla nostra storia ecclesiale probabilmente non si può affermare che, nei 25 anni trascorsi dalla fusione delle due diocesi, le due realtà siano diventate una cosa sola; rimangono ancora 2 sensibilità, 2 storie, talvolta 2 scuole di pensiero, così come ci sono ancora difficoltà ad incontrarsi e ad avere un linguaggio comune! Forse bisogna accelerare il cammino verso la comunione.

Inoltre don Carmine ricorda anche che per tanti problemi evidenziati negli interventi precedenti ci sono scelte già acclarate, pensiamo ad esempio a quanto indicato nel Direttorio Liturgico, e le relative difficoltà possono essere risolte solo affrontandole direttamente, nello specifico e nella carità. In riferimento a quanto detto sui lontani, don Carmine afferma che a volte sono piuttosto i vicini ad osteggiare le scelte ecclesiali.

Laura Martone sottolinea, in riferimento allo schema, che la proposta sui contenuti da approfondire nelle UP è fatta in modo tale che ogni UP possa adeguarla alle proprie esigenze. Sulla tempistica ritiene che la visita potrebbe iniziare in gennaio, per dare l'opportunità a tutti di arrivarci con tranquillità, ma dice anche che non bisogna porsi troppi problemi poiché essa va ad inserirsi nel cammino che l'UP comincia a fare in quest'anno e non deve avvenire in un momento particolare del percorso; il Vescovo viene nelle UP e si fa compagno di strada, qualunque sia il punto in cui si è arrivati, per incoraggiare, indicare o sostenere il cammino ed aiutare ad avere chiara la meta. Laura, infine, concorda con don Tonino D'Esposito sull'opportunità di un incontro previo del Vescovo con i parroci dell'UP.

Il Vescovo, da tutte le riflessioni fatte, rileva il bisogno di questa Chiesa di ritrovarsi unita e il desiderio di tendere verso una meta, alta e non semplice, ed impegnarsi per perseguiurla, senza adagiarsi, né scoraggiarsi, nonostante le fatiche e le difficoltà esistenti.

Da tutto ciò, a conclusione, l'arcivescovo ritiene che operativamente non sia opportuno effettuare per quest'anno nessuna programmazione, sarebbe piuttosto prematuro o presuntuoso; ma, attraverso lo strumento "incontro del Vescovo" (non "visita canonica") con le UP, facendo tesoro del cammino fatto, afferma che occorre far sì che la Chiesa di Sorrento-Castellammare si riappropri della scelta di pastorale comunionale già fatta.

Anch'egli reputa opportuno che le UP abbiano un po' di tempo in più per prepararsi ad un Incontro "vero", non "di facciata", anche se bisognerà tener conto che potranno esserci urgenze o situazioni particolari, in taluni casi, che dovranno essere affrontate in itinere! Per es., la necessità di nominare il parroco in alcune realtà e la necessità di riorganizzare gli uffici pastorali, in quanto ci sono persone che devono rispondere, almeno sulla carta, a diverse responsabilità; inoltre la visita dovrà aiutare a rivedere e valutare le stesse UP, in quanto scelta acquisita, ma ancora da attuare e da modellare meglio. Ci sono dunque tante situazioni che non bisogna dare per scontate e che devono essere affrontate durante quest'anno, anche attraverso l'incontro con le UP.

Tale incontro potrebbe permettere alle singole unità, così come sono attualmente, non solo di conoscersi e presentarsi, ma di riprendere il desiderio di camminare insieme, con tutte le eventuali proposte che potrebbero venir fuori, anche come possibili piste di lavoro per l'anno successivo. Pertanto, come detto all'inizio, un convegno finale, non celebrativo, che aiuti tutte le comunità a conoscersi meglio e che raccolga tutte le sollecitazioni, potrebbe essere il momento in cui effettuare una programmazione, ovviamente le modalità sono da studiare.

L'attenzione ai giovani è stata evidenziata come attenzione emergente, anche se non esclusiva, verso un problema serio che la società oggi vive.

Il Vescovo, concludendo, rimanda alla commissione il compito di raccogliere quanto detto in questo consesso e di andare a definire il cammino per quest'anno.

Non avendo altri punti su cui discutere, dopo aver affidato a Maria il lavoro da compiere, l'arcivescovo chiude la seduta alle ore 12.30.

La segretaria
Laura Martone

